

Prudenti le reazioni di Londra e Washington: "Gheddafi consegni i due libici sospetti"

Via libera della Libia al processo Lockerbie

Ma Tripoli vuole trattare sull'extradizione



TRIPOLI — Sulla crisi di Lockerbie la Libia prende ancora tempo. Il parlamento libico ha detto sì al processo in Olanda dei due presunti responsabili dell'attentato all'aereo della Pan Am dell'88 costato la vita a 270 persone, ma ha condizionato la loro estradizione all'esito di trattative con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Prudente la reazione di Londra mentre Washington non nasconde il proprio scetticismo.

«Il Congresso generale del popolo esprime soddisfazione per l'accordo fra Libia, Gran Bretagna e Stati Uniti sul processo dei due imputati in un paese terzo», si legge in una dichiarazione emessa dopo una settimana di dibattito. L'assemblea, che riunisce i rappresentanti dei Comitati popolari di base, ha chiesto che «le parti si adoperino al fine di rimuovere qualsiasi ostacolo che impedisca di tenere il processo al più presto possibile».

Concretamente il parlamento, che in realtà si limita a formalizzare le decisioni prese dal "leader della rivoluzione" Gheddafi, ha ribadito le condizioni libiche per un «giusto processo». In primo luogo la Libia vuole la garanzia che il processo penale nei confronti di Abdel Basset Ali al-Megrahi e Lamem Khalifa Fhimah non si trasformi in un processo politico al regime. Di fatto Gheddafi chiede l'assicurazione che non saranno chiamati a testimoniare né verranno condannati i dirigenti politici libici. In secondo luogo la Libia esige che, in caso di

In alto a destra, il colonnello Gheddafi. A fianco, i resti del Jumbo precipitato a Lockerbie a causa dello scoppio di una bomba



condanna, i due libici scontino la pena in un carcere libico. Per contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insistono sul fatto che i due libici dovranno essere trasferiti in un carcere in Scozia sui cui cieli avvenne l'esplosione dell'aereo della Pan Am.

Prudente la prima reazione di Londra. «Siamo venuti a conoscenza delle notizie molto limitate date dalla tv libica. Se confermate, sono molto incoraggianti», ha dichiarato un portavoce del Foreign Office trinceratosi dietro l'anonimato. Scettici sono invece gli Stati Uniti: «Ciò che noi vogliamo è il trasferimento dei due sospetti libici e non delle dichiarazioni ambigue», ha detto un

portavoce del Dipartimento di Stato.

In ogni caso Londra e Washington hanno fatto intendere che non intendono trattare direttamente con Tripoli sulle condizioni del rilascio dei due libici: «Esiste un solo canale attraverso cui i libici possono trasmettere la loro risposta formale ed è tramite il segretario generale dell'Onu». Kofi Annan era stato in Libia dieci giorni fa ma il suo incontro con Gheddafi si risolse in modo interlocutorio. Gheddafi, dopo aver fatto fare anticamera ad Annan, sostenne che la decisione sull'extradizione dei due libici era di competenza del Congresso generale del popolo.

Lo stesso Annan ieri si è espresso in modo interlocutorio. «Penso che la risoluzione libica sia incoraggiante, che vada nella giusta direzione», ha detto, «ma non posso dire di più fintantoché non avrò parlato con l'ambasciatore libico».

Al suo rientro dalla Libia, dove è stato ricevuto da Gheddafi, l'ex presidente Cossiga si è mostrato particolarmente soddisfatto della decisione libica: «Mi permetto di precisare che la Libia ha deciso di non frapporre più ostacoli alla possibilità di concedere l'extradizione dei sospettati», ha detto, «restano, a ciò che posso comprendere, una serie di questioni aperte».